



**Intervento RAAI al convegno
Quale futuro per il lavoro?
presso Sala Capitolare del Senato
organizzato da Fondazione Bruno Buozzi**

Roma, **26 luglio 2023**

Buongiorno a tutti e grazie dell'invito a questo convegno per parlare di un tema fondamentale, per offrire uno sguardo sul comparto dello Spettacolo, in particolare dal punto di osservazione agli artisti.

Permettetemi innanzitutto di dedicare questo mio intervento ad un collega e amico che è scomparso pochi giorni fa, un uomo che ha dedicato la sua intera vita ai diritti delle attrici e degli attori: Tonino Pavan. Tra i fondatori nel 1960 della Associazione SAI Società Attori Italiani, insieme a Gino Cervi, Enrico Maria Salerno, Nino Manfredi, Marcello Mastroianni e molti altri, ne fu Segretario nazionale e Segretario per il Lazio fino all'ingresso della SAI nella CGIL dove divenne Sindacato Attori Italiani. È stato anche Segretario generale del Forum Artisti Interpreti FISTel CISL. A Tonino ci rivolgemmo nel marzo del 2020 durante il lockdown quando, di fronte all'incapacità del Governo e dei Sindacati di individuare gli attori professionisti a cui indirizzare i sussidi d'emergenza Covid, ritenevamo che fosse necessario creare un Registro delle Attrici e degli Attori professionisti, come peraltro veniva sollecitato dalla Comunità Europea già dal 2007 con la Risoluzione del 7 giugno.. Tonino allora ci disse: "è la prima cosa sensata che sento da decenni ed è il presupposto necessario per tutto". Tonino in questi oltre 3 anni ci è stato costantemente accanto con la sua esperienza ed enorme conoscenza ed a lui va il nostro pensiero e ringraziamento.

Il movimento, poi divenuto Associazione, Registro Attrici Attori Italiani ha raccolto in pochi giorni oltre 1.000 adesioni di attori professionisti, divenuti poi oltre 2.500, ottenendo nel luglio 2020 la proposta di legge Madia e nel gennaio 2021 la proposta di legge Borgonzoni, su ulteriori istanze del movimento divenuto nel frattempo Associazione, proposte confluite nella Legge 106/2022, in attesa di decreti attuativi.

La professione dell'attore, aldilà dei luoghi comuni per cui gli attori sono fortunati, ricchi e famosi, è emblematica, al contrario, di come esistano nel sistema previdenziale italiano ancora zone di vuoto legislativo, di ampia carenza di diritti. Questa professione, che è poi quella centrale su cui poggiano tutte le altre professioni del settore, in Italia, che è nel mondo emblema della cultura e dello spettacolo, non è ancora giuridicamente riconosciuta nella sua specificità. Gli attori sono considerati lavoratori dello spettacolo come tutti gli altri, cosa che naturalmente sono, ma non viene ancora

considerata la capacità contributiva assolutamente svantaggiata, non vengono riconosciute quindi le specificità delle nostre dinamiche professionali. Per intenderci il lavoro dell'attore non si svolge solo sul set. Ogni attore professionista sa che per mandare a memoria una scena sono necessari almeno tre giorni di studio. Ma agli attori vengono riconosciuti come lavorativi solo i giorni di set. E anche qui, se la troupe è necessaria sul set tutti i giorni, oltre alle settimane di preparazione e di chiusura del film, l'attore protagonista, sarà richiesto sul set 20, 25 giorni e per tutti gli altri ruoli 10, 8, 5, 2 o 1 solo giorno in cui magari girerà 7, 8 scene, avendo dunque un ruolo rilevante. Costui riporterà un solo giorno contributivo e alla fine dell'anno se ne vedrà richiesti 90 (fino a qualche mese fa erano 120...) per maturare l'anno contributivo... In sostanza per farla breve gli attori riescono con estrema difficoltà, anzi quasi mai ad accedere alla pensione, alla malattia, alla disoccupazione, alla maternità e dunque anche alla paternità non vedendosi riconosciute nemmeno le giornate di prove, prova costumi, trucco o promozione dell'opera. Nemmeno se fuori sede.

La Legge delega 106/2022 ha introdotto finalmente il **reddito di discontinuità**, ma anche lì i requisiti di accesso sono tarati sulle dinamiche delle altre professioni dello spettacolo per cui gli attori riescono ad accedervi molto raramente.

Lo strumento che risolverebbe tutte le questioni è il **Registro professionale**, un Registro che cataloga chi risponde ai requisiti di professionalità secondo uno storico della contribuzione, legato alla prevalenza del reddito e dunque ha diritto alle tutele sociali, a prescindere da criteri creati di volta in volta e sempre diversi, per cui oggi sono un professionista che ha diritto alle tutele, domani no, dopodomani forse.

Anche i Registri sono stati approvati dalla Legge delega ma sono in attesa di decreti attuativi.

In relazione al tema del Convegno è molto giusto affermare che lo Stato debba tutelare innanzitutto il lavoro rispetto alle difficoltà delle imprese. Anche qui per quanto riguarda gli attori c'è purtroppo una forte specificità. Quello dell'attore è un mestiere che dopo i 50 anni si riduce sensibilmente. I ruoli diventano drasticamente meno. Per le donne il gap è ancora più marcato. Questo sia nel teatro classico, è semplice fare un'analisi dei testi classici, sia nell'audiovisivo per tendenze dell'industria. Per cui quei numeri del tutto sproporzionati ad esempio per la pensione, più si va avanti con l'età più diventano lontani... e spesso si finisce per rimanere alla metà del guadagno, senza lavoro e senza sostegni. È la costante per attrici e attori, aldilà, dei luoghi comuni che menzionavamo. In sostanza si finisce per nutrire le fila cui si riferisce il tema del Convegno, cioè dei disoccupati che non riescono a reimpiegarsi.

Fassbinder diceva che il livello di civiltà di un Paese si misura dalla condizione sociale delle donne e aveva senz'altro ragione. Credo che lo stesso si possa e si debba dire per la condizione sociale dell'arte e degli artisti.

Concludo aggiungendo che a nostro parere, così come è necessario riconoscere le specifiche dinamiche professionali per modulare i requisiti di accesso alle prestazioni, sia necessario riconoscere e rispettare le dimensioni delle imprese per modulare i requisiti di accesso ai finanziamenti. Il riferimento è alla questione del **Tax Credit nell'audiovisivo**, per il quale la Sottosegretaria Borgonzoni ha proposto una decreto di modifica ai criteri di accesso che penalizzerebbe le piccole e medie imprese, che rischierebbero di rimanere tagliate fuori da questa misura imprescindibile, poggiante peraltro proprio sul principio dall'eccezione culturale al fine di garantire la pluralità produttiva ed espressiva.

A nostro parere, anche i **CCNL Troupe** così come quello Attori di audiovisivo attualmente in discussione, andrebbero modulati in base al budget del film per permettere anche alle PMI di operare e generare lavoro.

C'è molto da fare per ricostruire la percezione sociale del lavoro dello spettacolo in Italia e diverse sono le proposte che stiamo portando avanti, come:

1) l'Istituzione dei **LICEI DELLO SPETTACOLO** sul modello dei paesi anglosassoni, che offrano una preparazione concreta a materie quali l'arte drammatica, il canto, la danza e alle altre arti e mestieri dello spettacolo come la drammaturgia e la sceneggiatura, l'illuminotecnica, la fotografia e così via, senza dimenticare l'aspetto manageriale.

Tale formazione, affidata ad artisti e tecnici **professionisti**, rappresenterebbe il presupposto al successivo approfondimento specializzato di alta formazione di livello universitario. (perché ad oggi insegnano gli amatoriali) Solo in tal modo si costruirà e diffonderà una cultura trasversale dello Spettacolo come professione e si formeranno generazioni competenti di artisti e di tecnici in grado di competere nel mercato globale ed un pubblico più consapevole e partecipe. Questo ampliamente inoltre la possibilità occupazionale per i professionisti del settore attualmente in grave sofferenza.

2) l'istituzione di un nuovo strumento: un **FONDO SPECIALE PROGRESSO CINEMA ITALIANO**, particolarmente sostenibile perché poggiato su meccanismi di *autoalimentazione* che lo renderebbero quanto più possibile autonomo.

Tale FONDO SPECIALE dovrebbe essere rivolto al finanziamento al 100% di opere prime, seconde e terze a budget contenuto e prefissato, con cachet prestabiliti, in cui sia previsto che ogni anno tutti i professionisti, artisti e tecnici, non possano lavorare in più di un film prodotto con il detto FONDO: una fucina in cui far nascere e crescere nuovi talenti e consolidarne altri, ampliando la pluralità creativa, espressiva e produttiva e moltiplicando al contempo le opportunità di lavoro per tutti i professionisti e le imprese della filiera.

3) **NUOVO ETI** Istituzione di un’Agenzia informatizzata di Distribuzione Teatrale sul territorio nazionale: un **NUOVO ETI** Ente Teatrale Italiano per il teatro privato di giro, che, fungendo da tramite tra compagnie e teatri, favorisca e razionalizzi la circolazione degli spettacoli **sull’intero territorio nazionale**, per un migliore sfruttamento degli stessi e per la generazione di maggior lavoro per tutti i lavoratori della filiera: Artisti interpreti, Tecnici specializzati, Lavoratori di palco, Sarte di scena, Trasportatori, Scenotecniche e Attrezzisti, Sartorie, Service di illuminotecnica, ecc. Ciò potrebbe essere anche volano di un’importantissima opera di **recupero e tutela dei teatri storici** sul territorio nazionale (Legge Feletti del 1986), rigenerandoli strutturalmente e tecnicamente (Fondi UE).

4) Una nuova **LEGGE TEATRO**, attesa da decenni, in cui tra le altre cose si **distinguano chiaramente le compagnie professionali da quelle amatoriali** per evitare sovrapposizioni, sia tramite la specifica di **“compagnia amatoriale” nel nome**, per chiarezza agli occhi del pubblico perché sappia se sta assistendo ad uno spettacolo professionale o amatoriale, sia con un **codice Ateco** specifico per la partecipazione ai bandi pubblici perché non vi siano sovrapposizioni e confusioni. A tal riguardo, è anche urgente **abbandonare l’accordo tra l’ex Miur e la FITA** per l’insegnamento del Teatro nelle scuole, fatto indegno della nostra scuola pubblica e della formazione dei nostri ragazzi.

5) La necessità di revisione all’insegna della **trasparenza e competenza** di tutte le **COMMISSIONI** consultive e decisive relative allo stanziamento e riconoscimento di finanziamenti pubblici e alla determinazione e riconoscimento delle agevolazioni fiscali, a qualsiasi livello istituzionale, attraverso la **presenza di professionisti** del cinema (interpreti, autori, registi, produttori, distributori, esercenti, critici), come stato fino alla Legge Franceschini del 2017, **sorteggiati** dopo la presentazione delle domande, che non possano ricevere di nuovo l’incarico prima di 5 anni e **pagati** per il lavoro svolto.

In ultimo, un accenno all’Intelligenza Artificiale. Questa tecnologia, definita da un ossimoro, nel nostro settore genera enorme preoccupazione come testimonia anche lo sciopero degli sceneggiatori e degli attori americani.

Rimaniamo naturalmente a disposizione per ogni forma di approfondimento delle diverse questioni qui solo accennate.

Grazie a tutti dell’attenzione

RAAI - Registro Attrici Attori Italiani